

**Diciannove anni dalla morte di don Giussani e quarantadue dal
riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione**

Cattedrale di San Ciriaco (Ancona) - 22 febbraio 2024

Trascrizione dell'omelia di Mons. Angelo Spina

Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

Il Signore è il mio pastore non mi manca nulla. Gesù è il pastore bello e buono che ha dato la vita per il suo gregge e chiunque segue Gesù è chiamato a vivere questo dono della sua esistenza per gli altri. L'apostolo Pietro, nella prima lettera, ha rivolto una esortazione ai presbiteri di quel tempo, ai sacerdoti. E comincia così: "Esorto gli anziani che sono tra voi quale anziano come loro". Non è l'anzianità, è l'età, è il ministero che è stato affidato.

Ma Pietro continua: "testimone delle sofferenze di Cristo". L'esortazione viene da una testimonianza. Pietro ha visto Cristo Sofferente. Lui si è sentito chiamare sulle rive del lago di Tiberiade e lo ha seguito e nella sua vita ha fatto, in fondo, 3 professioni di fede solenni: una a Cafarnao, quando Gesù dice: "Io sono il Pane disceso dal cielo. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna".

Tutti coloro che avevano mangiato i pani poco distante, a Tabga, di fronte a queste parole così scandalose, se ne andarono. E Gesù vide anche gli apostoli titubanti, incerti. "Volete andarvene anche voi?". Avete la libertà. E Pietro fa una professione di fede bellissima: "Signore da chi andremo". Non dice dove andremo, ma da chi andremo. "Tu solo hai parole di vita eterna".

Questa sera anche noi da chi andremo? Tu solo Buon Pastore hai le parole della vita, quelle che non si spengono, non si consumano, sono per sempre, parole di speranza e vita.

Ma Pietro la professione di fede poi la fa in un luogo che viene citato nel Vangelo, Cesarea di Filippo. Che cosa è Cesarea di Filippo. E' la parte più a nord della Palestina e dove venivano celebrati ancora gli antichi culti pagani e lì Gesù pone una domanda: vediamo nella doxa popolare che dice la gente di me, ma poi incalza con una domanda più incisiva: "Voi chi dite chi io sia?". Cala il silenzio.

Pietro prende la parola e dice: "Tu sei il Cristo, cioè l'Unto di Dio, tu sei il Messia, il Figlio del Dio vivente". E' una professione altissima. E Gesù la riconosce che è tale perchè dice: "Pietro questo non viene da te. La tua intelligenza non può arrivare a tanta altezza. Se questo te l'ha rivelato il Padre mio io dico a te: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa. A te dò le chiavi del Regno. Qualunque cosa legherai sarà legata in cielo ed in terra".

In fondo lo fa Papa. Lo fa Capo della Chiesa.

Ma l'altra professione che Pietro fa, solennissima, è dopo che ha rinnegato Gesù. Gesù gli aveva detto: "Prima che il gallo canti due volte, tu mi avrai rinnegato 3 volte". E il rinnegamento di Pietro è terribile, perchè quando gli dice una serva. "Tu sei uno di quelli". "Io non lo conosco. Ma tu ci hai l'accento. Io non so di chi parlate.

Io non appartengo a questa cerchia". E' un rinnegamento terribile, ma Gesù nonostante Pietro abbia rinnegato, gli volge lo sguardo in quel sinedrio dov'era Caifa. E il Vangelo annota che Pietro pianse amaramente.

Dopo la risurrezione, di fronte a questo rinnegamento, Pietro è chiamato da Gesù, non con un rimprovero ma è chiamato a rispondere ad una domanda, cuore a cuore: "Pietro mi ami tu?". E l'aveva rinnegato. Non può dire ti amo. Pietro dice: "Ti voglio bene". E Gesù incalza: "Pietro mi ami tu?" E Pietro risponde ancora: "Ti posso volere solo bene, perchè l'amore non tradisce. Io ho rinnegato".

"Pietro mi ami tu?", "Tu sai tutto", "Tu sai che ti amo" e Gesù in questi 3 punti dove Pietro fa questa professione di fede e di amore gli affida il gregge. "Pasci le mie pecorelle, pasci i miei agnelli, cioè quella promessa che ti avevo fatto adesso portala avanti". E qual è la risposta di Pietro a queste professioni che Gesù gli dice: "segui me". E adesso Pietro lo seguirà fino a Roma dove verrà martirizzato sul famoso colle Vaticano e lì sepolto.

Dove è la tomba di Pietro oggi sorge la grande basilica progettata da Michelangelo quando aveva 72 anni e quando ci rechiamo nella Basilica di S. Pietro, lì noi rinnoviamo la nostra professione di fede. Gesù ha voluto che fosse Pietro a guidare la Chiesa tra tutti gli apostoli. C'è il Collegio Apostolico ma Pietro è il primo. E oggi il successore di Pietro è Papa Francesco. Ecco perchè all'inizio vi chiedevo di pregare. Che peso enorme ha un Papa sulle spalle: situazioni interne e situazioni esterne, soprattutto questo tempo così funestato dalle atroci guerre e conflitti, dalle grandi miserie dell'umanità. Questo Papa porta il peso di una obbedienza sapendo che il pastore vero che guida la Chiesa è Gesù Cristo e lui ce lo rende presente.

Questa sera, in questa celebrazione noi ringraziamo il Signore perchè ha fatto dono alla Chiesa di un uomo straordinario come don Giussani. Papa Francesco ha scritto una lettera che è del 30 gennaio al prof. Davide Prospero che tutti voi conoscete.

E cosa dice il Papa? "Sono grato al Signore per la vitalità che il movimento dimostra continuamente nella sua opera di evangelizzazione e di carità nei confronti degli uomini e delle donne di oggi".

E' un elogio a tutti voi. E quello che il Papa dice lo faccio anche mio.

Vi ringrazio perché siete in questa Chiesa di Ancona-Osimo, nelle Marche e non solo e in questa città. E la vostra presenza è una testimonianza perchè annunciate il Vangelo attraverso le vie della cultura. I segni di una presenza viva nella liturgia e poi di quella carità operosa, con il Banco Alimentare, e non da ultimo l'iniziativa di pochi giorni fa della raccolta dei farmaci per aiutare le tante persone che non possono accedere, non hanno le possibilità di curarsi e di avere dei farmaci a disposizione.

Ma il Papa continua: "In occasione delle celebrazioni per la nascita al cielo del Servo di Dio mons. Luigi Giussani e dalla ricorrenza dei settant'anni dalla nascita del movimento, ho particolarmente a cuore di raccomandare a Lei, al Prof. Davide Prospero, e a tutti gli aderenti del movimento di avere cura, sono parole pesanti, di avere cura dell'unità tra voi". Non si parla dell'unità con gli altri ma tra voi.

Ci sono state delle turbolenze e quando si vola con gli aerei e ci sono le turbolenze, c'è un po' di affanno, non si sa che cosa succede, poi però meno male che l'aereo riprende la rotta con serenità. Dice il Papa: "Questa unità tra voi. Essa sola, infatti,

nella sequela ai pastori della Chiesa potrà essere nel tempo custode della fecondità del carisma che lo Spirito Santo ha donato a don Giussani nella sequela dei Pastori della Chiesa”.

Obbedire non è essere schiavi. Essere liberi. Riconoscere il Vescovo come successore degli Apostoli, riconoscere il Papa come successore di Pietro e Pastore della Chiesa Universale è segno di grandezza. E poi continua: “Per custodire l'unità e far sì che il carisma sappia interpretare sempre più adeguatamente i tempi in cui siete chiamati a testimoniare la nostra fede in Gesù Cristo occorre andare oltre interpretazioni personalistiche, purtroppo ancora presenti, che rischiano di sottendere una visione unilaterale del carisma stesso”.

Lo Spirito Santo unisce e mette armonia. E' il demonio che entra e divide e crea scompiglio.

“Il cammino educativo proposto da Lei e da coloro che l'aiutano nella guida del movimento sta anche contribuendo a superare alcuni fraintendimenti e a proseguire la vostra missione nella fedeltà al carisma donato alla Chiesa per il tramite di don Giussani”.

Che belle parole ci dona il Papa.

E poi rivolgo perciò a tutti i membri del movimento un invito a seguire la strada intrapresa sotto la guida della Chiesa. Questa sera lo vogliamo gridare forte: “Con Pietro e sotto Pietro, con il Papa, in ubbidienza al Papa sempre e a collaborare con disponibilità e lealtà con chi è chiamato a guidare il movimento”.

Non devo commentare più queste parole e non andare oltre. Affidiamo tutto al buon Dio, che faccia sorgere sempre nel nostro tempo donne e uomini, profetesse e profeti che annunciano le vie dell'amore, della giustizia e della pace.